

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antepate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 MAGGIO.

A Roma hanno deciso di affrettare la messa in scena dello schema sull'infallibilità pontificia, invertendo l'ordine delle materie da pertrattarsi in seno al Concilio. A tal'uopo si sono trovati dei vescovi ai quali si è fatto dirigere a Sua Beatitudine un *postulatum* per chiedere appunto che la questione dell'infallibilità sia subito sottoposta alla sacra Assemblea. I postulanti dicono di chiedere questo per non lasciare più a lungo le anime dei cristiani abbandonate ad ogni vento di dottrina, il Concilio Ecumenico e la Chiesa Cattolica esposti alle ingiurie degli eretici e degli increduli, e il male che già si fece tanto grave divenire irrimediabile. Tanto più, proseguono i reverendi, che di giorno in giorno si spargono con più zelo ed ardore scritti coi quali la tradizione cattolica è contrastata, scossa la dignità del Concilio, turbate le menti dei fedeli, accresciute le divisioni dei vescovi stessi, e finalmente più gravemente colpita la pace e l'unità della Chiesa. Ed infine si accenna all'avvicinarsi del tempo in cui forse sarà necessario di sospendere le adunanze del Concilio Ecumenico.

Non abbiamo oggi nulla di nuovo a notare relativamente al plebiscito francese, eccettuato il disaccordo di Banville ad Olivier nel quale gli annuncia che i vescovi francesi che si trovano a Roma chiedono di poter deporre all'Ambasciata il loro voto affermativo. Cadono quindi di tal guisa le voci secondo le quali l'alto clero francese aveva accampato delle pretese, in compenso della propria adesione al plebiscito, pretese che il Governo avrebbe respinte. Da quanto apparisce, non ci furono in questa occasione né domande da un lato, né risposte dall'altro. La ragione per cui molti prelati francesi sono decisi a votare per sì, apparisce da una circolare dell'arcivescovo di Ciampi ai suoi parrochi, ove il timore d'una rivoluzione socialista è evidente. Egli raccomanda caldissimamente di spingere i cattolici a votare per sì. «Sarebbero responsabili, dice, davanti a Dio degli spiaevoli effetti che la loro assenza potrebbe produrre.» Ma più della circolare dei vescovi ha fatto impressione a Parigi una lettera di Laboulaye che appoggia il plebiscito, concludendo con queste parole: «Costretti ad accettare in massa, prendiamo ciò che ci viene offerto, ed il progresso d'oggi ci serva ad assicurare il progresso di domani: è questo il vero spirito politico. Non dimentichiamo ciò che diceva il santo Daunou: *La miglior costituzione è quella che si ha, purché la si adoperi.* Si può cavare un buon profitto dalla Costituzione del 1870; usiamone, invece di perdere il tempo in dispute inutili.»

I giornali francesi recano molti dettagli sull'arresto dell'individuo venuto a Parigi coll'idea di assassinare l'Imperatore, e confermano che l'attentato doveva essere in relazione a un tentativo d'insurrezione, del quale in più luoghi si scoprirono indizi. Il *Figaro* ha anche annunciato la cattura di un altro individuo che fu arrestato a Boulogne, sospettandosi che insidiasse la vita dell'imperatore; ma un dispaccio posteriore ha annunciato che l'individuo in questione non era un cospiratore, ma un pazzo. In ogni modo l'imperatore Napoleone può davvero felicarsi d'averlo scampato in tal modo i colpi che dovevano essere vibrati contro di lui, e di questa fortuna sono andati a congratularsi con lui anche i diplomatici residenti a Parigi, a nome dei principi di cui sono rappresentanti presso il Governo imperiale. La stampa francese esprime la propria indignazione contro l'abortito complotto; ed anche la stampa di Londra deplora l'abuso che si fa dell'asilo accordato dall'Inghilterra e chiede al Governo provvedimenti per impedire che si rianovino in avvenire fatti consimili.

Il conte Potocki è tuttora alle prese colle immense difficoltà del suo compito; a tutti chiede lumi e consiglio, si mostra molto conciliante, dicono i dispacci di Vienna, ma non trova la via per uscire dal provvisorio nel quale s'è messo. Il *Morgen-Post*, passati in rassegna gli ostacoli che rovesciarono gli antecedenti ministeri, e che attraversano il cammino anche al nuovo Gabinetto, riesce ad una conclusione, che crediamo di dover riferire: «Da qualunque punto d'aspetto si riguardi la condizione delle cose, è forza domandare: «Chi governa d'ora innanzi l'Impero austriaco?» La condotta degli Cechi non permette più di credere alla vittoria del federalismo: né meno il ritorno all'assolutismo o ad un sistema feudo clericale può oggimai eccitare le velleitati di nessuno. Per finirla una volta, la supremazia sarà deferita all'Ungheria. A creder nostro, il conte Andrássy è l'uomo dell'avvenire che occuperà, non sappiamo con qual titolo, il primo posto nei consigli della Corona.»

La questione dinastica continua ad occupare vivamente la Spagna. Il prossimo messaggio del regente alle Cortes su questo oggetto non è più messo in dubbio da nessun organo serio della stampa madrilena. L'*Imparcial* annuncia una numerosissima assemblea degli avversari del prolungamento dello *statu quo* circa la questione dinastica. Lo stesso giornale smentisce la notizia data dall'*Epoca* circa la candidatura al trono di Spagna del principe Federico di Prussia, e annuncia che il partito Carlista ha perduto un'altro capo, il generale Llio, il quale, dopo Cabrera, godeva tra i legittimisti la maggiore influenza. Anch'egli, come Cabrera, mandò la sua dimissione a Don Carlos. In quanto alla insurrezione di Cuba, essa sembra che sia realmente finita, dacchè il capo degli insorti, Jordan, è fuggito a San Tommaso, dichiarando che l'indisciplina dei subalterni e la discordia dei capi, rendeva assai impossibile di proseguire la lotta.

Il ministero rumeno è finalmente riuscito a ricomporsi, ma non pare che un semplice mutamento ministeriale possa migliorare la condizione di quel travagliato paese. Le notizie che il *Wanderer* riceve da Bucarest dicono che molti agenti del panslavismo mantengono nella popolazione un fermento pericoloso, e che si teme in una vicina catastrofe. Vedremo se le misure di precauzione che va prendendo il Governo basteranno a scongiurare il pericolo.

DEGLI ALLEVAMENTI SPECIALI DEI BACHI per uso di semente.

Noi abbiamo altra volta trattato questo soggetto in una serie di articoli, i quali meritano qualche attenzione anche dal Ministero d'agricoltura e commercio. Ora che vediamo occuparsene direttamente la nostra Associazione agraria e molti pratici allevatori, crediamo opportuno d'insisterci sopra.

Le ragioni per doversene occupare seriamente crescono in urgenza ed intensità; e sarebbe ormai inutile il volerlo dimostrare agli allevatori.

Piuttosto è da vedersi che cosa si possa fare subito per diminuire il danno della semente malsana e per avviarsi alla guarigione della medesima.

Vogliamo sommariamente esporre al pubblico degli allevatori alcune nostre idee, senza fermarsi a dimostrare di nuovo l'opportunità e la possibilità d'intraprendere una cura generale, che dovrebbe essere già provata efficace dai singoli fatti di allevatori costantemente fortunati nel preparare semente sana per le cure che essi adoperano.

Vogliamo per questo distinguere il da farsi: 1. Dai singoli allevatori di bachi; 2. Da una associazione di allevatori, i quali, sebbene agiscano da per sé, pure si collegano tra di loro per un vicendevole aiuto per gli anni venturi; 3. Da un'associazione speciale più compatta, che lavori per sé e per la speculazione della semente; 4. Dall'Associazione agraria e dai Comitati agrari della Provincia; 5. Dal concorso dei nostri Istituti con altri; 6. e ciò in questa campagna bacologica, nella ventura, nelle successive.

Non gettiamo sulla carta che le prime idee, sappendo bene che tutto deve meglio considerarsi e maturarsi colla discussione; poichè bisogna non soltanto pensare bene, ma anche far accettare da molti, non soltanto le proprie idee, ma anche il proposito di metterle in atto.

I.

Che cosa dovrebbe proporsi quest'anno ogni singolo allevatore di bachi?

A nostro credere, di restringere piuttosto che di estendere il proprio allevamento di quest'anno, onde essere sicuro di farlo bene, con locali, assistenza e buona foglia sufficienti, con semente che abbia tutta la probabilità di essere buona, dopo accertatane la origine e fattala esaminare al microscopio.

Così facendo, il nostro allevatore avrà maggiore probabilità di buon successo, che non se allevi bachi di semente d'incerta provenienza, e di dubbia bontà; e se allevi troppi bachi, sicchè ne accumuli in troppo ristrette località, dove le malattie sieno più facili a nascerne ed a comunicarsi, come accade in ogni soverchio agglomeramento anche per gli uomini; se per avere troppi bachi, non possa avere abbastanza braccia per tenerli costantemente

puliti, per mutarli sempre, non lasciando mai accumulare i letti, causa ormai certa d'infezione, per dare loro da mangiare frequenti pasti, con foglia di ottima qualità sempre; se, per lo stesso motivo, dovrà trascurare sempre gli altri lavori, e subire così una perdita.

Tutto benè calcolato, cioè il risparmio nella semente, nelle spese altre, e la maggiore probabilità di buon successo con i piccoli allevamenti, l'allevatore ci guadagnerà di certo a restringere il suo allevamento. In agricoltura, come in ogni altra industria, bisogna guardare al risultato finale ed economico. Non è la quantità di quello che si produce, ma il guadagno netto, che si deve guardare. Ora, finchè il guadagno netto non sia la regola che noi seguiamo sempre, non facciamo dell'agricoltura un'industria commerciale. Bisogna insomma portare il calcolo anche nell'allevamento dei bachi.

Supponiamo, che la grande maggioranza degli allevatori di bachi del Friuli, anzi dell'Italia, se non tutti, abbiano fatto così, non credete voi che si siano messi sulla buona via? Credete che la quantità del prodotto si sia diminuita d'assai? Non credete che la quantità del guadagno, od in questo, o nel complesso dei prodotti agrarii, si sia accresciuta?

Non pensate che, posto un freno all'eccesso degli allevamenti con mezzi insufficienti, ed usate tutte le cure praticate dai più diligenti allevatori, non si abbia migliorato l'allevamento generale? Non credete che, proseguendo su questa via per molti anni, non si possa ottenere un miglioramento progressivo, generale, per questo fatto solo? Non credete che il peggioramento nella salute dei bachi possa essere stato prodotto in parte dalla poca cura di allevare bachi atti a fare buona semente, dal fare semente senza scelta e senza attenzione, dall'allevare ogni cosa, anche la roba scarta, dall'allevare più che non bastassero i mezzi? Non credete che la razza possa essere degenerata, e che sia d'uopo rafforzarla?

Ammesso tutto questo, se non come certo, almeno come probabile, l'allevatore dovrà avere altre cure, dovrà procurare di usare tutte quelle degli allevatori costantemente fortunati, come il De Gaspero, il Luccheschi, il Levi, il Bellotti, il Crivelli ed altri.

Ma, limitando ogni singolo allevatore il suo allevamento ad una certa quantità, alla quale possa usare tutte quelle cure, egli dovrà nel corso dell'allevamento stesso scartare tutta quella parte dei suoi bachi, che si mostrino men bene che i suoi degli altri; od almeno dovrà separarli dagli altri, per poscia fare i suoi confronti tra i risultati dei migliori e degli inferiori, e vedere in appresso quale utile al suo allevamento ne potrà venire da questo sistema degli scarti.

Limitando ora gli allevamenti ad una quantità più ristretta, il nostro allevatore, se sarà più fortunato in essi, potrà anche andare migliorando a poco a poco i suoi locali per estenderli; potrà modificare il sistema delle altre sue coltivazioni, in guisa da avere più libere le braccia al tempo della gran rissa dell'allevamento, p. e. accrescendo il suo prato, e la stalla con esso, ed il concime per pochi campi meglio coltivati, ed anche questi in minore quantità a granturco, i cui lavori sono contemporanei all'allevamento dei bachi; potrà fare dei gelseti una coltivazione speciale, in guisa da collocarla dove sta meglio, e da avere sempre foglia della migliore, la più fresca, e tanta da lasciare da parte per un anno i gelseti deboli, che hanno bisogno di fortificarsi, avere insomma un nutrimento buono da porgere a suoi bachi?

Il singolo allevatore non può fermarsi qui; poichè egli deve allevare per sé la semente dell'anno prossimo, cioè fare un allevamento speciale per semente.

Abbiamo detto altra volta degli allevamenti speciali fatti a quest'uopo dal Bellotti, dal De Gaspero, dal Levi, dal Luccheschi; i quali allevando a parte per sé, per i loro affittuari, per gli allevatori a prodotto, ottengono copiosi raccolti sempre. Non vogliamo qui descrivere un'altra volta le loro cure, ma basta sapere che riuscirono a bene per molti

anni, che quindi potrebbero e dovrebbero riuscire ad altri.

Dovrebbe quindi ogni allevatore un poco in grande, e soprattutto ogni grande possidente, ogni agente dell'industria agraria, fare questo allevamento speciale per semente.

Assicurandosi una semente sana mediante l'osservazione al microscopio, ripurgando ogni anno locali ed attrezzi, procedendo per scelta successiva sulla migliore partita di bachi di prima nascita, allevando questa scelta quantità di bachi tra i più scelti con un eccesso di pulizia, di spazio conveniente, di buoni e frequenti pasti, raccolgendo soltanto i bozzoli più perfetti per uso di semente, facendo da questi nascere le farfalle, e tra le nate e più vigorose soltanto scegliendo semi per i nuovi bachi riproduttori, avendo cura sempre di far esaminare al microscopio le farfalle conservate e fatte gettare le uova a parte, la semente e non tenendo che la più perfetta, come non si avrebbero da ottenere quei buoni risultati, che da altri si ottengono? E procedendo così d'anno in anno, e facendo così sempre la grande maggioranza degli allevatori di bachi, non si dovrebbe sperare nella rigenerazione del baco? Lavorando tutti costantemente per il miglioramento della razza, non dovrebbe questo risultare di certo?

Un'altra cosa noi vorremmo dai singoli allevatori; cioè che si facessero un libro dell'allevamento, e che ogni sera, prima di andare a letto, segnassero in esso, nel modo che sanno e credono, ma meglio ancora in quello che verrà loro indicato dall'Associazione agraria e dai Comitati agrari, tutte le vicende del suo allevamento, onde porgere gli elementi di osservazione a sé ed agli altri.

Noi abbiamo bisogno di gettare le basi per fare della agricoltura sperimentale. Le stazioni agrarie, gli esperimenti degli agronomi ci potranno giovare a codesto; ma niente gioverebbe di più che di sorprendere colla osservazione i fatti che si producono da sé.

Ognuno di questi ha poco valore sperimentale fino a tanto che rimane isolato; ma ne hanno molti i molti fatti raccolti, sommati assieme, confrontati tra loro, riprodotti ad arte. Ma come si potrebbe ottenere tutto questo, se non ci avvezziamo tutti a tenere nota di questi fatti, e poscia metterli assieme nelle riunioni dei Comitati, delle Associazioni agrarie?

Abbiamo sentito da persone ad ogni utile cosa inette, mettere in dubbio l'utilità di tali istituzioni; ma si deve dire, che queste come ogni altra istituzione valgono quel tanto che gli uomini che le compongono, e per quel tanto di studio, di lavoro, di buona volontà, di perseveranza, di accordo e di mezzi che essi ci mettono.

Nessuno poi ha diritto di lagnarsi di quello che che altri o non fa, o fa non bene, quando egli stesso nè fa bene, nè fa.

Le associazioni economiche di progresso non fioriscono, se non laddove gli indifferenti e gli inetti sono pochi, dove molti invece contribuiscono per esse e per il comune vantaggio o danaro o studii o lavoro, o tutto questo ad un tempo. Consideriamoci tutti come parte attiva di queste patrie istituzioni; ed esse fioriranno. Se non vogliamo farlo, lagniamoci, prima che degli altri, di noi medesimi.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. La Nazione reca le seguenti notizie: La Commissione per i provvedimenti finanziari fra le varie proposte da essa deliberate sottopone all'approvazione della Camera le seguenti:

1. L'aliquota della tassa sulla ricchezza mobile sarebbe portata al 42 per 100 con l'aumento di un decimo straordinario, per il 1871, e così per il detto anno l'aliquota stessa salirebbe al 43,20 per cento. Verrebbe però tolto alle Province e ai Comuni il diritto di sovrapporre su codesto tributo.

2. non si farebbero innovazioni sulla tassa foniaria, la quale sarebbe esatta secondo i contingenti attualmente in vigore.

3. Per la tassa dei fabbricati anderebbero in vigore i provvedimenti proposti dal Ministro, salvo l'aumento di un decimo per l'anno 1871.

4. La tassa sul dazio consumo non subirebbe per conto dell'Erario nazionale cambiamento. Solo si autorizzerebbero i Comuni e le Province a sovrapporre fino al 20 per cento del tributo principale sui cespiti gravati dal dazio governativo; e si darebbe la facoltà di imporre fino alla quinta parte del loro valore sugli altri oggetti esenti da tassa governativa.

5. La tassa delle vetture e dei domestici passerebbe a vantaggio dei Comuni.

Fra i servizi che si passano a carico dei Comuni vi è quello della vaccinazione e dei sifilicomii.

Le economie già consentite dalla Commissione speciale per l'esercito ascendono a 44 milioni.

La Giunta dei provvedimenti finanziari ritiene che colle proposte da lei presentate, coll'aumento di un nuovo decimo sul registro a bollo (esclusi però da tale aumento certi atti giudiziari e le tasse inferiori a dieci centesimi) si raggiunga il pareggio del bilancio.

Ecco, per quanto sappiamo, quali sarebbero le principali proposte della Commissione eletta dalla Camera per le riforme ed economie sulla istruzione pubblica.

La Commissione ha posto per fondamento del suo assunto la massima di risparmiar migliorando.

Essa ha respinto la famosa regola dell'otto inventata dai Correnti: ha respinto il passaggio di molte spese per la istruzione pubblica e carico delle Province.

Ha conservato tutte le Università esistenti attualmente, modificando peraltro l'ordinamento delle facoltà nelle medesime.

Ha consentito la soppressione della facoltà e scuole teologiche, istituendo peraltro nelle principali Università cattedre di studi biblici e di lingue semitiche.

Per le facoltà di lettere la Commissione ha creduto mantenerle complete soltanto in alcune fra le principali Università, istituendo in tutte cattedre di lettura italiana, latina e greca, di filosofia, di storia, e rendendo obbligatori taluni di codestì corsi per gli studenti medicina e legge.

Rispetto alle facoltà di matematiche ha determinato che solo nelle principali Università dovessero rimanere complete; ma ha trasformato l'insegnamento che si dà nelle altre ove sarebbero sopprese in modo da ridurlo a scuole preparatorie alle scuole di applicazione e ai politecnici.

Fu esteso a tutto il Regno il sistema vigente in Toscana rispetto all'insegnamento medico chirurgico, distinguendo noi la parte teorica dalla pratica. La prima appartiene alla Università: la seconda si farà nelle cliniche esistenti nelle principali città del Regno, che continueranno ad essere a carico dello Stato. Le provincie però avranno facoltà di conservare e istituire cliniche quando ciò loro sia possibile e a loro spese nelle città capoluoghi delle medesime.

Le Pinacoteche, le Accademie di Belle Arti rimangono a carico dello Stato: sarà stabilita per certi giorni una tassa d'ingresso ai Musei e alle Gallerie, il profitto della quale sarà applicato a vantaggio delle Belle Arti.

Quanto alle Biblioteche nulla è innuovato allo stato attuale.

Rispetto all'insegnamento secondario si è respinto il progetto del Ministero e si sarebbe stabilito di diminuire il numero dei Licei e Ginnasi attualmente a carico dello Stato, facendo contribuire le provincie a metà delle spese dei medesimi.

Quanto alle tasse universitarie si diminuirebbero quelle per la facoltà di lettere e s'indurrebbe una perfetta ugualanza fra quelle per le facoltà di medicina, di giurisprudenza e di matematiche. E quanto alle tasse per l'insegnamento secondario si proponrebbe di diminuire quelle dei Ginnasi ugualandole nei primi tre anni alle tasse delle scuole tecniche.

La Commissione elesse a suo relatore l'onorevole Bonghi.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna: Ieri si chiusero le conferenze tra il ministro Potocki ed i capi dell'opposizione ceca, e si trovò di rendere possibile un accordo sulla base dell'esistente costituzione. Così fu vinta una delle principali difficoltà. Le conferenze circa i dettagli saranno tenute a Praga tra i fiduciari del governo e l'opposizione dei cecchi. Il conte Potocki si recherà a Praga al 12 maggio per condurre a termine le discussioni. Frattanto egli tratterà a Vienna coi notabili tedeschi e polacchi sulla base dei risultati ottenuti coi cecchi. Finite le conferenze a Praga saranno sciolte tosto tutte le Diete.

Francia. Il corrispondente parigino dell'Opinione parlando del complotto contro Napoleone dice:

L'esaltazione degli animi è tale, che un attentato contro l'imperatore ha nulla d'inverosimile. Tuttavia questo nuovo complotto giunge a proposito per far diversione agli imbarazzi del governo, che riceve cattive notizie dalle provincie, anzi, qualcuno crede che l'attentato non sia che uno spauracchio inventato per convertire i conservatori. La qual cosa non è vera. L'assassino ha confessato tutto.

Il signor Ollivier, la cui mente è anch'essa molto esaltata nella lotta in cui s'è posto, si trova in uno stato d'irritazione incredibile e dichiara che sarà inesorabile contro tutte le persone compromesse.

Infatti ebbero luogo numerosi arresti. L'istruzione giudiziaria è incominciata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 2 maggio 1870.

N. 1143. La Deputazione Provinciale deliberò di pregare il R. Prefetto a convocare in via straordinaria il Consiglio Provinciale per il giorno di Martedì 17 corrente per discutere e deliberare sopra alcuni urgenti affari.

Quanto prima verrà pubblicato il decreto di convocazione coll'indicazione degli oggetti.

N. 1144. La Commissione nominata colla deliberazione 4 aprile p. p. N. 700 partecipò l'arrivo in Udine di n. 17 Tori acquistati per migliorare la razza bovina, in esecuzione alla deliberazione 13 marzo p. p. del Consiglio Provinciale. — La Commissione incaricata dell'acquisto non poté per anco indicare il preciso importo della spesa, ma assicurò superare di poco le L. 5000. — Si stanno disponendo le pratiche d'asta per la vendita dei Tori, asta che si terrà in occasione della fiera che avrà luogo in questa città nei giorni 30 e 31 corrente.

N. 1050. Giusta decisione di massima emessa da Consiglio di Stato in data 29 gennaio 1868, in relazione all'interpretazione data all'articolo 174 n. 14 della Legge Comunale e Provinciale, ed in relazione all'articolo 4 della tabella annessa al Regolamento 8 giugno 1865, la spesa per locali e mobili ad uso dell'Ufficio Telegrafico deve stare a carico dello Stato. — Perciò la Deputazione Provinciale, fatta rilevare la stima della pignone di cui sono meritevoli i locali che il detto Ufficio Telegrafico occupa nel fabbricato ex Delegatizio, acquistato dalla Provincia con contratto 18 ottobre 1868, la trasmise alla R. Prefettura con preghiera di provvedere dal competente Ministero le necessarie disposizioni per il pagamento di L. 361,67 dovute alla Provincia per l'epoca da 17 ottobre 1868 a tutto dicembre 1869 (nella ragione d'anne L. 300), e per la inclusione nel Bilancio dello Stato delle annue L. 300, fino a che i detti locali continueranno a servire all'uso cui sono attualmente destinati.

N. 1124. Si teane a notizia il dispaccio 23 aprile p. p. N. 14328 col quale il R. Ministero delle finanze autorizzò a stipulare il contratto di proroga dell'appalto della Ricevitoria Provinciale assunta dal C. v. Tizza Luigi, in conformità alla precedente deliberazione 11 aprile p. p. N. 892, salvo riconoscimento dell'attendibilità della prestata cauzione.

N. 1081. Vennero approvati i convegni stipulati dai Municipi del distretto di Codroipo col Sig. Balllico Domenico per la proroga del contratto d'appalto di quelle esattorie comunali ai patti e condizioni del contratto in corso, ritenuto l'obbligo nell'estate di estendere il vincolo dell'ipoteca sui fondi inscritti, e di provare che nessuna inscrizione, oltre a quella per l'appalto attuale, sussiste a carico dei fondi sottoposti a cauzione, e fermo inoltre il patto a favore della pubblica amministrazione, di rescindere il contratto in qualunque momento dopo l'anno 1871.

N. 1102. Venne disposta l'emissione di un mandato a favore dell'amministrazione degli Istituti più di Venezia di L. 4098,66 a pagamento delle spese di cura e mantenimento di maniche povere della provincia durante il primo trimestre anno corr.

N. 1058. Venne disposto il pigiamento a favore del Comune di Udine di L. 95,72 a titolo di rifiuzione di equivalente di imposta riferibile all'epoca da I. rata 1867 a tutta IV. rata 1869, gravitante il fabbricato che serve ad uso del collegio Uccellini.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 34 affari, dei quali n. 16 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 14 in affari di tutela dei Comuni; n. 3 in oggetti interessanti le opere pie; e n. 4. in oggetti di carattere amministrativo.

Il Deputato Provinciale

MILANESE

Il Segretario Capo
Merlo.

Dichiarazione seconda ed ultima. — Insieme a quella quisquiglia che si chiama *Il Martello*, veniva, sabato scorso, portato in volta per la città un altro stampato, autore *Lod. Gius. Manin*; il quale, in uno stile che rasanta la scuola del primo, apostrofa me, e mi sfida a far pubblica una lettera, della quale l'autore medesimo aveva già chiesto l'inserzione nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*.

Intanto, poiché il menzionato signore assolutamente lo vuole, ecco quà la lettera:

« All'onorevole Presidenza
dell'Associazione agraria, in Udine.

Non intendo di calcolarmi più d'un esser comune affatto; lo dichiaro francamente e schiettamente.

A questa benefica provinciale istituzione della Associazione agraria io appartengo sino dalla sua fondazione; cioè, se non erro là data, fino dall'anno 1846. Quale socio contribuivo anai sino al giorno d'oggi d'essere ascritto; quale socio poi docente di questa in ora mia patria elettriva non vi aspirai giammai, perché sempre mi ritenni ultimo nelle conoscenze utili agricole; e non alla portata di poter

dare istruzioni, precetti agli agricoltori di questa vastissima zona della Provincia dei Feudi.

Visto però il *Bullettino* pubblicato al 20 Novembre p. p. nel quale viene dalla Presidenza reso conto delle operazioni seguito nella seconla alunanza della Esposizione di Palmanova, non posso a meno, nella mia qualità di socio, avvisare la Presidenza d'un successo errore nella votazione delle cariche sociali: errore che se pure sarà giustificato persino nella sua semplice idea dalle disposizioni dello statuto, pure, ripeto, questo errore può venire ammesso od almeno supposto dal così detto buon senso comune. Gli nomini disinvolti e franchi lo sempre li ho sicuramente ammirati. Per questo mio indeclinabile principio lodo il sig. Giovanni conte Groppero che trovò di dover declinare alla nomina fatta gli dal Consiglio in Palmanova di membro della Direzione. Ciò ammesso: se la Presidenza non potea sicuramente rifiutarsi alla dichiarazione del conte cav. Groppero, a rolo matto modo di volere trovo che non doveasi dalla Presidenza accettare la proposta (desiderio) dell'onorevole deputato cavaliere Pecile, che si effettuasse cioè il ballottaggio fra Pecile e Groppero. Ed in fatto osservi la Presidenza, che se i signori votanti a favore Groppero avessero mantenuto (come dovevano) fermo il loro voto, il ballottaggio sarebbe stato ripetuto sino alle mille e tante votazioni sempre inutilmente per la antecipata schietta, semplice dichiarazione del conte Groppero, e ciò doveva seguire se tutti i votanti conoscevano e la libertà di votazione e la sua importanza. Io poi anche osservo che essendo l'onorevole cav. deputato Pecile già membro nel Comitato, non era utile alla Presidenza il privarsi dei lumi scientifici agricoli dell'onorevole cav. deputato Pecile, almeno sino a tanto che la sorte cieca non lo avesse fatto sortire dal Comitato; essendo ben difficile il rimpiazzo di persona che fece tanto bene alla Provincia coi suoi profondi studi, p. e. col suo lavoro sulla utilità dei vignetti (come risulta dai *Bullettini* sociali dei passati anni); e per vistosi redditi da Lui procurati a tutti coloro che seppero approfittare delle saggie sue istruzioni, sia sul modo di esecuzione dei vignetti, sia colla introduzione delle viti francesi scientificamente sopra luogo stivate dal svolgato onorevole nostro con ittadino.

Quindi la nomina dell'onorevole cavaliere dottore G. L. Pecile a membro della Presidenza, e la sua scritta dal corpo del Comitato dichiaro illegale. Sarò riconoscenza alla Presidenza se vorrà in uno dei prossimi *Bullettini* dare pubblicazione e confutazione alla presente mia rimontanza.

Lod. Gius. Manin

Socio di 1.^a Classe a fundatione Societatis.

Della mia renitenza a pubblicare codesta lettera nel suddetto *Bullettino*, del quale sono redattore responsabile, ho nel numero 99 di questo Giornale dichiarato i motivi; ed ormai il lettore, ne sono sicuro, trova inutile che qui li ripeta. La mia dichiarazione pertanto fu dal signor Manin tacciata di mendacità in quanto asservito di usi e direttigli col mezzo di persona amica per indurlo a rinunciare a quella pubblicazione. Potevo invocare, ed ho fatto invocare la testimonianza della persona medesima. Questa difesa, cui a tutela di me stesso fu costretto di ricorrere, l'onorevole conte Carlo di Mantova, da quel leale gentiluomo ch'egli è, non avrebbe potuto in coscienza negarmela. Egli mi scrive:

« Amico pregiatissimo

Maniago, 2 maggio 1870.

È verissimo che negli ultimi mesi dell'anno passato Ella m'interessò perché parlassi al co. Manin allo scopo d'indurlo a ritirare l'articolo che voleva pubblicare nel *Bullettino* della Società Agraria Friulana e relativo alla votazione di alcune cariche sociali avvenuta nella riunione autunnale di Palmanova.

Io volevo assecondare questo suo desiderio e trovavo molto giusti i motivi ch'ella m'aldusse. Ma, avendo visto qualche giorno dopo il co. Manin, ed accortomi da qualche parola dettagli, che difficilmente egli avrebbe accolto i miei detti con la necessaria e desiderabile calma, m'astenni di entrare in argomento.

Di ciò credo d'aver parlato con Lei qualche tempo dopo. Bencinò io nutro da molti anni vera amicizia pel co. Manin e lo stimo altamente per le tante qualità che lo distinguono, non posso tacere che Ella, desiderando che l'articolo non venisse pubblicato, era animato dai più benevoli sentimenti pel co. Manin, sentimenti che avrebbe desiderato potessero essergli esposti da persona che avesse scelti rapporti di vecchia conoscenza ed amicizia. Io ebbi certamente torto, e ne sono dolente, di non avere eseguito il dattino incarico; ma, le confessò candidamente, non avrei mai creduto che dal non pubblicare lo scritto del conte Manin, potesse scatenarsi una così grossa tempesta.

Ciò in doverosa risposta al pregiato di Lei foglio del giorno 30 aprile passato.

Voglia credermi sempre

Di Lei aff.

C. DI MANIAGO

Con ciò rispondo al signor Manin per quanto ha tratto alla nostra quistione personale. E quanto al resto che riguarda l'istituzione cui ho l'onore di obbedire, non mi lagnerò più mai dei giudizi per quanto strambi ch'egli ne fa, avvegnaché possano essi benissimo dipendere da quello ch'ei dice suo matto modo di vedere.

Udine, 3 maggio 1870.

LANFRANCO MORGANTE

Progetto di viaggio a Yokohama per parte della Società Rubattino. La Camera di Commercio di Udine ha ri-

cevuto oggi dal Ministro di agricoltura industria e commercio una circolare che accompagna un'altra della Società Rubattino di Genova, coi patti che essa propona per chi volesse fare un viaggio a Yokohama e trasportare da di lì seme di bachi in Europa. Crediamo che la notizia giovi farla conoscere ai nostri lettori. Intanto ci sallegriamo di vedere lo spirito intraprendente dei Genovesi, che sanno aprire in quei mari lontani una via alla navigazione italiana.

Firenze, 29 aprile 1870.

La Società Nazionale Rubattino e Compo di navigazione a vapore, ha manfestato a questo Ministero di essere disposta ad inviare in quest'anno a Yokohama uno dei suoi piroscali nello scopo di importare sotto bandiera italiana e con positiva diminuzione di spesa di nolo, quella considerevole quantità di seme da bachi da seta che l'Italia estrae dall'Impero del Giappone. Il viaggio però non sarebbe fissato definitivamente se non dopo di avere ottenuto per anticipato impegno un limite di carico da coprire approssimativamente le stesse. Onde ha pregato questo Ministero di informare le Camere di Commercio ed i Consigli Agrari, affinché tutti concorrono ad appoggiare il progetto.

Il sottoscritto ben volentieri seconda la dimanda fatti, credendo essere nell'biblio del Ministero che ha l'onore di dirigere, di secondare tutti quegli sforzi che si fanno per lo sviluppo della nostra navigazione a vapore; tanto più che nel caso attuale le condizioni sempre più gravi fatte ai semai italiani dalla concorrenza e da altre cause ormai note, debbono fare accogliere con piacere tutti quei progetti che tendono a migliorarle.

In questo intendimento si invia copia di una circolare della suddetta Società con annesso programma di contratto.

Il Ministro
CASTAGNOCA.

Genova, 23 aprile 1870.

CIRCOLARE

Ci facciamo un pregio di significarvi che la nostra Società di navigazione si proporrebbe di spedire nel prossimo autunno uno dei suoi migliori piroscali ad Yokohama, specialmente destinato al trasporto dei cartoni di seme bachi che per conto degli importatori italiani fossero destinati in quest'anno per l'Italia.

La Società sarebbe mossa non tanto dal desiderio d'un probabile lucro quanto, è più ancora, da quello di avere un'occasione di far sventolare in quei mari lontani il Vessillo Nazionale; ma la possibilità di soddisfare questo desiderio dipende infieramente dall'accoglienza che i sì-mai e importatori italiani faranno all'invito della Società.

2. Il vapore dovrà essere uno fra i nuovi quattro della Società India, Asia, Bengal, Persia.

4. Il nolo per il seme di bachi è fissato in ragione di franchi 3 (oro) per ogni Chilogramma di peso lordo.

5. La società assumerà per conto delle Compagnie di Assicurazioni di Parigi, dalle quali ha già stipulato apposita polizza flottante, la Sicurtà Marittima, sopra le quantità di sementi bachi allo stesso prezzo e condizioni delle Imperiali Messaggerie di Francia.

6. La società si obbliga a collocare in apposite stive ben ventilate le casse di seme, di usare ogni diligenza alla loro conservazione, permettendo ai rispettivi proprietari che fossero a bordo la loro personale sorveglianza.

7. Il nolo per i passeggeri da Yokohama per l'Italia, tutto compreso, sarà di fr. 2000 cadauno in 1.a classe, fr. 1500 cadauno in 2.a classe.

8. L'obbligo della Compagnia è subordinato alla condizione che entro il giorno 10 maggio prossimo siano pervenute alla Direzione in Genova tante adesioni che assicurino in Yokohama l'imbarco di almeno Chil. di seme.

9. Ciò avvenendo, la Società si ritiene sin d'ora obbligata.

10. Non ottenendosi le adesioni di cui all'art. precedente la Società farà pervenire a coloro che avessero inviata la loro adesione, un avviso per svincolarli dalla loro accettazione.

Genova li 23 Aprile 1870.

Fra la Società di Navigazione Italiana R. Rubattino e C. o da una parte e l'importatore di seme bachi sottoscritto dall'altra parte resta convenuto e stabilito quanto appresso.

1. La Società R. Rubattino e C. o incendo al programma in data del 23 Aprile di cui a tergo è unita copia, si obbliga a far partire uno dei suoi piroscavi in modo che si trovi a Yokohama in tempo per effettuare il ritorno in Mediterraneo nella 2.a quindicina di ottobre prossimo.

2. Il sottoscritto si obbliga a caricare con detto vapore tutta la quantità di seme bachi da lui acquistata, la quale non sarà inferiore a K.mi (K.m.) ed a pagarne il nolo a Yokohama in ragione di franchi tre (oro) per ogni Ch. leg. di peso lordo.

3. Oltre alla suddetta quantità impegnata il sottoscritto si riserva facoltà di caricare un quantitativo maggiore, e la società Rubattino si obbliga ad accettare in tal caso l'eccedenza allo stesso prezzo di fr. 3 al chilog.

4. Il sottoscritto si obbliga a prendere passaggio con detto vapore in classe per il suo ritorno dal Giappone, pagandone il prezzo all'atto dell'imbarco, a tenore del programma.

5. Entrambe le parti si obbligano alla osservanza e adempimento di quanto precede tanto con lealtà e buona fede che a termini di legge.

Fatto in doppio originale da restarne uno presso ognuna delle parti.

BANCA DEL POPOLO Prestito della Città di Barletta.

Presso questa Sede della Banca del Popolo si ricevono le sottoscrizioni al Prestito della Città di Barletta.

Udine, 3 maggio 1870.
Il Durettore
L. RAMERI.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 aprile contiene:

4. Un R. decreto in data del 17 marzo, che modifica il ruolo del personale del ministero degli esteri.

2. Un R. decreto in data del 17 marzo, che modifica il ruolo del personale diplomatico.

3. Un R. decreto del 6 aprile, che approva il regolamento per gli esami di licenza liceale.

4. Il testo del regolamento medesimo.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale e di pubblica sicurezza, ed in quello della sanità marittima, nonché nel personale giudiziario.

6. Un avviso di concorso per la promozione al grado di delegato di pubblica sicurezza.

La Gazzetta Ufficiale del 27 aprile contiene:

4. R. decreto, 7 marzo, in forza del quale sono seppressi gli uffici dei commissari tecnici attualmente esistenti per la vigilanza dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata, e le attribuzioni dai medesimi finora disimpagnate, a termini dei vigenti regolamenti, restano d'or innanzi affidate ai sottocommissari locali, i quali si porranno all'opera in relazione diretta col ministero dei lavori pubblici e delle società concessionarie.

2. R. decreto, 28 gennaio, che modifica il ruolo del personale di 1^a categoria.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 28 aprile contiene:

4. Un R. decreto del 24 aprile, col quale il cav. Maresca Gaetano è nominato commissario della pesca.

2. Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. Una disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 29 aprile contiene:

4. La legge 28 agosto 1870 che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto maggio.

2. R. decreto, 23 marzo, in forza del quale, a partire dal 1 luglio 1870, la borgata Champs-Sainte-Guin è staccata dal comune di Rollières ed unita a quello di Cesana Torinese, e il rimanente del comune di Rollières è rinnito a quello di Bousson.

3. R. decreto, 27 marzo, che estende a beneficio di studenti liceali la fondazione di un posto di studio fatta dal canonico G. B. Rosini a favore di un giovane di Cetona.

4. R. decreto, 3 aprile, che assegna sussidi a vari comuni per la costruzione di strade comunali e consortili obbligatorie, per complessivo importo di lire trecentomila.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 30 aprile contiene:

4. R. decreto, 27 marzo, che modifica il decreto 7 febbraio 1869 sul personale della Direzione straordinaria del genio militare di Spezia, nel senso che il direttore abbia ad essere od un ufficiale generale od un ufficiale superiore dell'arma del genio.

2. R. decreto, 4 marzo, il quale dispone che la spesa per l'ufficio di sorveglianza straordinaria della Società delle ferrovie romane sia pagata sul fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici (parte ordinaria) per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate.

3. R. decreto, 31 marzo, che stabilisce il ruolo del personale della ragione generale.

4. Il regolamento per conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

5. Le seguenti disposizioni:

Vecchi (de') nobile Ezio colonnello comandante di brigata a disposizione del ministero della guerra, incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso, esonerato dietro sua domanda dalla carica sovrinvidicata;

Parodi cav. Enrico Alessandro, maggior generale membro del Comitato del genio, collocato a disposizione del ministero della guerra ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso;

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Cittadino reca questi telegrammi particolari:

Parigi 2 aprile (sera). Furono fatti altri arresti. Il movimento antiplebiscitario è vivissimo. Il dipartimento della Seine-et-Oise, voterà nel no.

Nubar lasciò partire per Vienna giovedì. Egli è pienamente d'accordo col governo riguardo alla riforma giudiziaria.

Si conferma che sabato, da parte governativa, verranno pubblicati i brani più esaltati dei discorsi repubblicani.

Madrid 2 Aprile. Malgrado le smentite dei giornali, assicurano che a reggere lo stato verrà costituito un triumvirato, del quale farebbero parte Serano e Prim.

— Ci si informa da Firenze, dice la Gazzetta di Torino, che al ministero degli esteri si è in gran movimento per procedere ad un passo segnalato verso il governo greco onde tirarne una qualche soddisfazione per l'assassinio del compianto nostro segretario d'ambasciata.

A questi intendimenti — aggiunge il corrispondente — sembra si riferiscono gli armamenti di alcune nostre navi corazzate nel porto di Napoli.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 maggio

Il Comitato seguita la discussione del progetto di legge comunale provinciale e circa la nomina dei Sindaci.

Panattoni appoggia la proposta della terna presentata da Morpurgo.

Lanza osserva che la proposta fatta dal ministero dell'elezione del sindaco per parte del consiglio è una proposta di decentramento e dice che tale sistema di elezione toglie il governo da grandi inconvenienti e imbarazzi. Se vuol si dividere la politica dall'amministrazione bisogna far eleggere i sindaci dalla rappresentanza comunale, perché queste nomine sono fatte generalmente a seconda dell'indirizzo della politica ministeriale. Riguardo alle garanzie dice che il governo ne ha abbastanza, potendo sospendere e destituire; e di più togliendosi la nomina governativa, il sindaco diviene non più una persona politica, ma semplicemente amministrativa.

Dichiara che ritirerebbe la legge quando non si mantenessero tutto le cautele da cui ha creduto di circondare la proposta di lasciare al consiglio comunale la nomina del sindaco.

È respinto l'emendamento Morpurgo e l'art. 98 della legge approvato a grande maggioranza.

Si intraprende la discussione del 2^o comma dell'art. 98.

Lazzaro propone che la nomina del sindaco sia fatta a maggioranza assoluta.

Lanza chiede la sospensione della votazione di questo articolo, mandando alla commissione di formularlo nel senso delle diverse opinioni che manifestarono nel Comitato.

In seduta pubblica si approva senza discussione il progetto per l'estensione alle provincie venete della legge sulla alienazione dei beni demaniali.

Procedesi allo squittino segreto sopra i 4 progetti di legge votati per articoli.

Negrotto presenta la relazione sopra l'accertamento della condizione dei deputati professori Conti, Pessina, Spaventa, Bertrando e Villari.

Davala svolge il suo progetto per estendere agli ufficiali dell'ex ministero dei Lavori Pubblici in Napoli il diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della nomina.

È preso in considerazione.

Sella presenta un progetto per il compimento delle linee ferroviarie calabro-sicilie.

Visconti Venosta presenta i documenti diplomatici che ha promesso sui fatti di Grecia, e di Buenos-Aires.

Sormanni Moretti fa osservazioni e riserve.

Le quattro leggi sono approvate allo squittino segreto.

Parigi, 3. Un opuscolo di Laguerrière intitolato *Il voto dell'8 maggio* dimostra che la costituzione del 1870 associa il principio del plebiscito alla libertà, non altera ma completa la libertà, allarga e fortifica il regime parlamentare. Laguerrière dice che l'applicazione del plebiscito avrebbe prevenuto la catastrofe della grande rivoluzione francese.

Le autorità di alcune grandi città ricevettero l'ordine di prendere misure precauzionali temendosi che gli irreconciliabili abbiano intenzione di commettervi disordini.

Saint-Quentin, 2. Jersera avvennero disordini in seguito all'arresto del presidente locale della associazione internazionale. Circa 2000 operai tentarono di rompere le porte delle prigioni, e si misero a gettare pietre e rompere i vetri delle finestre. Furono chiamate sotto le armi la guardia nazionale, e la gendarmeria. L'ordine fu ristabilito avanti l'arrivo delle truppe. Una decina di guardie nazionali e di gendarmi furono feriti da colpi di pietra. Nessuno dei tumultuanti fu ferito.

Parigi, 3. Fu pubblicato un indirizzo di Garibaldi all'armata francese. Egli addita ad essa l'esempio dei soldati della prima repubblica, e soggiunge: «Allora io vi dimanderò di riprendere accanto a voi il posto che occupavo nel 1859, quando passavate sul corpo della tirannide austriaca insieme ai valorosi della nostra armata!»

Firenze, 3. L'Opinione dice che secondo il progetto presentato oggi da Sella per il compimento della rete delle ferrovie Calabro-Sicule si dovrebbe stanziare nel bilancio del 1870 milioni dieci e 20 milioni in ciascuno dei quattro esercizi successivi, facendo in modo che la rete sia terminata a tutto il 1874. Il Tesoro verrebbe autorizzato a procurarsi i fondi necessari mediante alienazione di rendita consolidata.

L'Opinione soggiunge: Questo progetto ci sembra fatto nella previsione che si possa formare una solida Società concessionaria che si costituisca allo Stato.

Saint-Quentin, 3. La città è completamente tranquilla.

Parigi, 3. Grammont ed Ollivier recaronsi alle Tuilleries. Dicesi che Grammont sarà nominato ministro degli esteri.

Notizie seriche

Udine, 3 maggio 1870.

Siamo all'iniziarsi d'un'epoca interessantissima per il nostro commercio, quella della raccolta. È l'epoca delle grandi bugie in cui tutti od almeno la gran parte fanno a gara per far servire le più svariate ipotesi a vantaggio del particolare interesse. Chi ha seta a vendere dice che non c'è semente, che siamo troppo innanzi alla stagione per non temere gravi guasti negli allevamenti, e sente con interna compiacenza ed è pronto a divulgare la voce che al tale o tal altro i bachi son morti sul nascere. Al contrario chi vorrebbe comprare tiene un linguaggio ottimista più che possibile. Dovendo dunque attingere da più lati le informazioni necessarie ci si perdonerà se non hanno sempre tutta l'esattezza; procureremo però di farci un giusto criterio dell'andamento, desumendolo dal complesso di notizie contraddicenti, meglio che per noi si possa.

Tutti hanno messe al covo le sementi che in buona parte si son schiuse felicemente.

Qualche riproduzione fece il brutto scherzo di nascere per morir poco dopo, ma finora son così paiziali che non danno inquietudine. Un abbassamento fortissimo di temperatura prodotto da venti freddi e neve ai monti mise una gran pauro ad dosso ai nostri bachi-cultori, ma speriamo l'abbiano asciugato con quella, stanteché il tempo sembra rientrarsi e piegare verso il siccoco il che almeno ci garantisce dalle brine.

Egli è un fatto che in caso di rovesci d'importanza non vi ha con che rimpiazzare nella nostra provincia, che è provvista appena per un quarto del bisogno di Cartoni originari. Riproduzioni ce ne sono a josa, ma l'esperienza ci ha dimostrato potersene fare pochissimo calcolo. In migliore condizione di noi è la Lombardia, ma presso a poco ugualmente mal provvista si trovano le altre nostre provincie. I paesi scarsi di Francia scarseggiano pure di buone sementi.

In Spagna gli allevamenti son avanzati, toccando in qualche luogo la quarta muta con andamento favorevolissimo alle giapponesi originarie, ma infelice per le grasse indigene.

In complesso si dubita da tutti che la prossima raccolta debba riuscire inferiore alla scorsa, e perciò si animano ultimamente anche i mercati delle sete nei quali le robe primarie subirono qualche miglioramento di prezzo.

Non si fecero grandi operazioni, ma le disposizioni a speculare aumentarono ed avrebbero dato luogo a molti affari senza la resistenza dei possessori i quali amano attendere lo spiegarsi del raccolto per vendere.

Riserve di qua, riserve di là, ecco la situazione del momento.

Notizie di Borsa

	PARIGI	2	3 maggio
Rendita francese 3 0/0	74.27	74.25	
italiana			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4560

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che dietro requisitoria corrente n. 4721 del R. Tribunale Provinciale in Udine e sopra istanza 24 luglio 1869 n. 6752 del sig. Giacomo de Toni negoziante e possidente di Udine coll' avv. Plateo contro li Don Giovanni e Nicolo Talotti il primo di Arta e il secondo di Arzene e creditori iscritti, nei giorni 18 e 31 maggio e 8 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrono si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' incanto per la vendita dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

4. I detti beni nel primo, e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo minore di stima di fiorini 2530.37 pari ad it. l. 6250.04, e nel terzo anche a prezzo inferiore purché sufficiente a cuoprire i crediti, e prenotati.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cattare l' offerta col deposito del decimo del prezzo, e quello del solo deliberatario sarà trattenuto.

3. Entro dieci giorni da quello d' asta il deliberatario dovrà depositare presso la R. Tesoreria di Finanza in Udine per essere rimesso alla R. Cassa di depositi e prestiti il prezzo di delibera portando a sconto il deposito del giorno dell' asta.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte e non potrà ottenerne l' aggiudicazione prima d' aver soddisfatto agli obblighi a lui incombenti.

5. L' esecutante non assume nessuna responsabilità restando poi sempre a carico del deliberatario tutti i pesi e servizi reali inerenti agli stessi beni.

6. Mancando il deliberatario all' esecuzione, e nel tempo stabilito agli obblighi a lui incombenti, si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese anche a prezzo minore di stima rivertendo per dette spese e danni il deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni in Arzene.

Pezzo di terra arat. vit. detto Bearzo in map. del cens. stabile del n. 641 per la quantità di cens. pert. 6.20 rend. l. 48.44 stimato in detta quantità spettante agli esecutanti, come nel protocollo di stima fior. 101.04 pari ad it. l. 249.49.

Simile detto Bearzo in map. n. 1030 b di p. 0.40 r. l. 0.79, 1014 b di p. 0.19 r. l. 0.79, 1013 b c di p. 1.38 r. l. 5.41, 1012 b di p. 0.90 r. l. 3.53, 1029 b di p. 0.67 r. l. 0.67 del prezzo per dette porzioni come nella suddetta stima fior. 141.67 pari ad it. l. 275.82.

Simile detto Bearzo in map. alli n. 1028 di p. 15.89 r. l. 66.69, 1015 di p. 8.88 r. l. 26.37, 1031 di p. 4.41 r. l. 13.40 e 1087 di p. 2.17 r. l. 6.84 stimato fior. 4000 pari ad it. l. 2470.

Simile detto Dobbio in map. al n. 1116 di p. 4.86 r. l. 4.26 e 1697 di p. 13.42 r. l. 24.40 valutato fior. 450 pari ad it. l. 4114.50.

Simile alli n. 1698, di p. 5.77 r. l. 43.24, 1689, di p. 5.73 r. l. 13.42, 1036 di p. 1.21 r. l. 3.59, 1039 p. 7.21 r. l. 22.44 e 1688 b di p. 2.59 r. l. 8.23 del prezzo come in detta stima fior. 689.99 pari ad it. l. 1704.27.

Simile detto Bearzo al n. 1035 b di cens. p. 2.59 r. l. 8.23 valutato per questa porzione come in detta stima fior. 477.70 pari ad it. l. 438.91.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capo distretto ed in Arzene, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito, 5 marzo 1870.

Il R. Pretore

TEDESCHI.

Suzzi Canc.

N. 4434

3

EDITTO

Si rende noto ad Osvaldo q.m. Giuseppe Cepparo di Orcenico che da Valentino Melocco coll' avv. D.r Petrone di San Vito, venne in di lui confronto prodotta petizione a questa Pretura in data 16 ottobre 1869 sub. n. 12260 per pagamento di it. l. 252 e conferma di prenotazione e che essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Francesco Etro, al quale dovrà quindi fornire ogni creduto mezzo di difesa a

menochè non si provveda di un altro difensore; con avvertenza che sulla detta petizione venne redenitata comparsa a quest' aula verbale pel giorno 29 maggio p. v. ore 9 ant.

Locchè si pubblicherà con affissione all' albo pretorio e con triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 24 aprile 1870.

Il R. Pretore

CAROCCINI.

De Santi Canc.

N. 8254

3

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 11 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un quarto esperimento d' asta dei sottosognati fondi sopra istanza di Giacomo Colombatti contro Regina, Giuseppe, Rosa e Pietro q.m. Vincenzo Antonutti tutelati dalla madre Anna Zinutti vedova Antonutti tutti di Blessano alle seguenti

Condizioni

1. In questo esperimento la vendita all' asta dei beni sarà fatta a qualunque prezzo anche inferiore di stima di it. l. 2387.10.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cattare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata di it. l. 300.

3. Entro 10 giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà giudizialmente il prezzo offerto portando a sconto, l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

4. Facendosi aspirante e deliberatario l' esecutante sarà esonerato dal deposito contemplato dai suddetti articoli 2 e 3 ed obbligato di pagare il prezzo a chi di ragione e come nella graduatoria col relativo interesse del 5 per cento dal giorno del possesso che sarà accordato anche prima del pagamento.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, e pagata l' imposta, e ciò senza veruna responsabilità dell' esecutante.

6. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, e pagata l' imposta, e ciò senza veruna responsabilità dell' esecutante.

8. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

9. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, e pagata l' imposta, e ciò senza veruna responsabilità dell' esecutante.

10. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

11. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

12. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

13. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

14. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

15. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

16. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

17. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

18. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

19. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

20. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

21. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

22. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

23. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

24. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

25. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

26. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

27. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

28. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

29. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

30. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

31. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

32. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

33. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

34. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

35. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

36. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

37. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

38. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

39. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

40. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

41. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

42. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

43. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

44. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

45. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pagamento.

46. In caso di difetto al pagamento al prezzo fissato si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario,